

## Mirroring // Una bozza cartografica

In continuità con l'Open Studio il testo che segue va inteso come invito a un dialogo su "Mirroring" di cui, come in una bozza cartografica, prova a tracciare i principali rilievi e depressioni.<sup>1</sup>

### Mirroring

*La descrizione formale amplia la cognizione dell'opera, la cui alchimia plastica si presenta come un precipitato di rispecchiamenti fra tecniche, materiali e fonti.*

"Mirroring" è la traduzione, in bassa definizione, di una forma grafica in una forma plastica. La forma plastica, ossia la fusione, successivamente è stata intrecciata con un panno di neoprene comunemente utilizzato per le mute da sub. L'intenzione di lavorare sulla fluidità e sui cambiamenti di stato è dagli inizi parte dei pensieri di Sara. Sia il bronzo che il tessuto in neoprene rispondono, seppur da prospettive diverse, a questi principi. Il bronzo è la solidificazione di una materia liquida, così come il neoprene è utilizzato per immergersi in un ambiente estraneo ai caratteri biologici umani. L'incontro fra queste due materie apre lo spazio a intrecci narrativi ed espressivi i cui presupposti ibridi sono confermati dal processo produttivo. Le fusioni infatti sono traslazioni a mano libera e in tre dimensioni di disegni tracciati con la tavoletta grafica. Le candele di paraffina che vengono normalmente usate come imbocchi dei canali di colata del bronzo liquido sono l'elemento puntiforme minimo, il pixel, con cui sono stati tradotti in tre dimensioni i disegni originari. Successivamente le forme-disegno sono state interrate direttamente per la fusione, evitando il negativo – che avrebbe permesso la copia – e poi ossidate e ancora intrecciate con il neoprene.

---

<sup>1</sup>Il testo è in parte tratto dall'intervista rilasciata a Elena Bordignon per ATP Diary, [www.atpdiary.com](http://www.atpdiary.com)

### Copia

*Credo che il principio che anima la pratica di Sara Enrico debba essere individuato nel concetto di originalità, quale risultato finale di un processo di conoscenza.*

Abbiamo indicato nel comunicato stampa il *mirroring web* dando conto della fonte da cui proviene "Mirroring" il titolo della nuova serie di lavori. Il *mirroring web* è una tecnica di riproduzione dei contenuti digitali su differenti server che facilita l'accesso contemporaneo di un alto numero di utenti a siti web e porte per il download. Nel contesto del lavoro di Sara la scelta di mutuare il titolo da questa tecnica va individuata nel rispecchiamento fra le due materie di cui sono composte le opere, il bronzo e il neoprene, e quindi ricondotta a questioni che riguardano la ridondanza, la copia e la fluidità. Se Giorgina Bertolino ha perfettamente ragione quando scrive a proposito di Sara Enrico che "il titolo contiene una prima indicazione sulla natura del lavoro ma, si limita a fornire un'analogia, lasciando spazio alla dinamica interpretativa che circola tra le parole e la visione"<sup>2</sup>, la questione interessante dal mio punto di vista è come riferimenti che rimangono di per sé piuttosto generici, concorrano a ridefinire l'esperienza di originalità dell'opera.

### Originalità

*L'originalità si situa nelle variazioni di temperature cariche della loro stessa presenza sensibile e nel processo di progressivo accerchiamento che le ha generate.*

Bisogna ora interrogarsi sulla chimica di tale originalità. Essa pare in prima battuta ancorata a una radice minimalista il cui programma espressivo definisce l'oggettività materiale – l'elementarità – quale parametro di originalità,

---

<sup>2</sup> G. Bertolino, *Sara Enrico. Fisica della pittura*, in Greater Torino. Sara Enrico – Hilario Isola (catalogo della mostra, 21 maggio – 3 agosto 2014, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino), Edizioni Fondazione Sandretto Re Rebaudengo 2014, p. 14

secondo quel processo decostruttivo che ha ricodificato le tecniche delle arti del secondo dopoguerra. Come nelle migliori prove del Minimalismo le dimensioni delle opere di Sara Enrico sono dettate dalle misure del corpo umano, nel caso specifico quello dell'artista, da intendersi come unità. I lavori danno sempre conto della fisicità che li determina: il peso gravitazionale, la trama con cui sono stati tessuti, la genesi strumentale, la derivazione industriale. La ripetizione modulare e il contributo del processo generativo sono altrettante caratteristiche palesi. L'originalità corrisponde dunque alla presenza del corpo più manifesto dell'opera. "Mirroring" come altri lavori di Sara Enrico è una pittura-scultura che tautologicamente mette a fuoco la sua materialità. La chiarificazione di questo passaggio apre però un problema, poiché l'opera non è riducibile solo alla sua oggettività e alle relazioni che quest'ultima intrattiene nello spazio. L'evidenza della materia non è seguita da quella della forma e del dettaglio. Il bronzo è nascosto nelle asole, il panno è acceso dal colore. La memoria liquida dell'uno e quella potenziale dell'altro si scambiano le parti, aprendo le porte a una narrazione che per inoltrarsi nel dubbio sovraespone la sua stessa fattura.

### OOO e Art Nouveau

Spesso Sara mi ha inviato a prendere in considerazione la OOO Object-oriented ontology e l'Art Nouveau quali fonti in seno a "Mirroring". Due questioni di sicuro interesse perché aprono riflessioni altrettanto seminali per l'opera di Sara come l'autonomia statuaria dell'oggetto (la sua debolezza, ma anche la sua egemonia), e l'interpretazione della modularità e del decoro. La dirimenza di queste riflessioni e la mia scarsa conoscenza consigliano in questa sede un rimando futuro: ma che potenziale agitativo!

### Digitalità

*Allo stesso modo "Mirroring" si presenta come una palestra del sensibile che, diversamente da altre esperienze di matrice digital, sulla cui pelle ogni fatto rimbalza, convoca il tatto e rigenera lo sguardo.*

Mi appoggio ancora alle parole di Giorgina Bertolino che scrive: "la relazione con il digitale è significativamente articolata nella direzione della profondità, dimensione indagata a forza di sovrapposizioni e sottigliezze, di strati, di *layers* che agitano la piattezza della superficie"<sup>3</sup>. Bertolino individua nella poetica dell'artista una continuità 'superficiale' con le tipologie della digitalità, le cui peculiarità vanno ricondotte alla celebrazione di ragioni più ampie, che a mio avviso riguardano direttamente la fragilità quale caratteristica costitutiva il nostro presente. Nel lavoro di Sara Enrico la digitalità è una transizione.

### Grazie

*Grazie a Luisa Ferrario per il suo fondamentale sostegno, Luisa si rivela nel tempo, ma per me è una fonte inesauribile di realtà e amicizia. Grazie alla Fonderia Artistica Battaglia, è un posto raro che sa accogliere le complessità delle fasi produttive basate sia sul processo sia sul progetto. Grazie a Camilla Bonzanigo e Barbara Asnaghi perché sanno che il nostro è il lavoro più bello del mondo perché è senza regole. Tre volte grazie alla preziosissima Sara perché mi ha voluto affianco a sé in questo progetto.*

Rovereto, dicembre 2016  
Denis Isaia

---

3 G. Bertolino, *Sara Enrico. Fisica della pittura*, ibidem, p. 30